

(N. 2148)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore PETRONIO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 GENNAIO 1983

Istituzione della provincia di Lamezia Terme-Vibo Valentia

ONOREVOLI SENATORI. — L'approfondito dibattito sulla riforma delle autonomie locali e, in particolare, sulla configurazione dell'ente intermedio ha definito dei principi di notevole rilevanza politica ed ordinamentale a cui si ispira il processo di cambiamento di cui ha bisogno il paese, al fine di stabilire un più saldo e funzionale rapporto tra istituzioni e società civile.

La complessa ed ampia materia ha trovato un importante momento di sintesi nel disegno di legge n. 2007 di iniziativa governativa, presentato al Senato della Repubblica in data 4 agosto 1982, che può essere considerato il riferimento da cui partire per i necessari approfondimenti specie nella difficile fase transitoria dal regime esistente a quello riformato.

Questo approfondimento appare ancor più necessario per la Calabria dove la struttura delle autonomie locali, per motivi storici e di varia natura, è più fragile ed incompiuta e rispetto alla quale esistono anche proposte legislative già da tempo presentate presso il Senato della Repubblica.

La Calabria è una delle regioni che ha più bisogno di enti locali efficienti, capaci di contribuire allo sviluppo e alla trasformazione progressiva della società civile, e il presente disegno di legge si pone con una finalità articolata: individua ed esplicita realtà economico-territoriali preesistenti e bisognose di un riconoscimento istituzionale; si inserisce come elemento integrativo e di ulteriore specificazione del processo riformatore previsto dal disegno di legge n. 2007, in particolare nella fase attuativa contemplata nella terza disposizione finale e transitoria che tratta il riassetto delle circoscrizioni territoriali delle provincie; vuole costituire un elemento di dibattito politico regionale e locale.

Il dato caratterizzante del citato disegno di legge n. 2007 è la coincidenza tra ambito istituzionale ed « area vasta », così che le funzioni di programmazione del nuovo ente intermedio siano rivolte ad una realtà ampia ed articolata di fattori economici, sociali, territoriali e naturali. Inoltre viene proposta come limite strutturale per le nuove

circoscrizioni provinciali la soglia demografica minima dei 250.000 abitanti.

I dati strutturali della provincia di Reggio Calabria non rendono ragionevole la proposizione del problema di eventuali nuove provincie perchè rispetto alle altre due calabresi essa ha minore ampiezza demografica, con 564.442 abitanti nel 1981 (tra l'altro con un *trend* negativo rispetto al 1971 quando si registrarono 13.881 abitanti in più), e minore ampiezza territoriale, con 3.183 Km². divisi fra 97 comuni, ma soprattutto la popolazione è concentrata a Reggio Calabria, con 171.324 abitanti, e manca un'armatura urbana alternativa al capoluogo, data l'assenza di comuni con oltre 30.000 abitanti; sicchè non può intravedersi l'area di una ulteriore circoscrizione provinciale.

Diversa è la situazione nella provincia di Cosenza, data la considerevole estensione territoriale (6.649 Km².), la popolazione consistente (743.806 abitanti), il numero dei comuni (155) e, soprattutto, l'armatura urbana che presenta in maniera distinta due punti forti: uno nella parte meridionale, costituito dalla conurbazione intorno al capoluogo che da solo conta 105.806 abitanti, e l'altro nella parte settentrionale, geograficamente collocato tra il massiccio del Monte Pollino e l'area della Piana di Sibari, e imperniato su quattro comuni di medie dimensioni, cioè, da Sud, Rossano (31.038 abitanti), Corigliano Calabro (33.726), Cassano allo Jonio (19.217) e Castrovillari (20.499).

Quest'area settentrionale dell'attuale provincia di Cosenza presenta una varietà di risorse ambientali con aree differenziate di montagna, collina e pianura; presenta inoltre una notevole rete infrastrutturale e una rilevante quantità di investimenti fissi in aree industrializzabili come premessa di un eventuale sviluppo produttivo.

Tale area vasta può essere quindi individuata, in maniera problematica e preliminare, come area-studio per eventuali revisioni di confini provinciali.

Uguualmente interessanti sono i dati della provincia di Catanzaro che ha 5.247 Km². di superficie, 731.257 abitanti al 1981 (con

un incremento di 13.188 unità rispetto al 1971) e un frazionamento istituzionale in 157 circoscrizioni comunali.

Ma il dato più pertinente è quello relativo all'armatura urbana che risulta la più forte della regione con quattro centri, compreso il capoluogo, aventi più di 30.000 residenti.

Con Catanzaro (100.637 abitanti), Lamezia Terme (63.990), Crotona (58.281) e Vibo Valentia (30.751), si ha un sistema insediativo solido e supportato da una notevole infrastrutturazione: nel campo delle comunicazioni, dall'autostrada A3, dalla superstrada istmica 280, dalla superstrada ionica 106, dalla ferrovia elettrificata a doppio binario, dagli aeroporti di Crotona e Lamezia Terme, dai porti di cabotaggio di Crotona e Vibo Valentia; nel campo della energia alternativa al petrolio, dalle centrali idroelettriche della Sila Piccola e dal condotto metanifero dotato delle cabine di decompressione e quindi di adduzione a fini civili e industriali; infine nel campo delle telecomunicazioni, da una adeguata rete di telefonia e dall'impianto postale automatizzato suscettibile di ulteriori sviluppi tecnologici.

Questi elementi rendono evidenti le condizioni favorevoli ad uno sviluppo produttivo: nel primario avanzato con le piane di S. Eufemia e dell'Angitola, legato ai mercati extra-regionali per le dotazioni aeroportuali; nel turismo anche straniero che viene stimolato dalla singolare bellezza dei siti e dalla facilità di comunicazioni; nel secondario industriale che trova il suo naturale sviluppo nelle tre aree dei nuclei di industrializzazione di Crotona, Lamezia Terme e Vibo Valentia.

Una più adeguata articolazione territoriale dell'ente intermedio potrà quindi contribuire a trasformare queste premesse in fattori reali di sviluppo.

Nell'attuale provincia i 4 centri dominanti sono: Catanzaro, Crotona, Lamezia Terme e Vibo Valentia, che costituiscono altrettanti poli di attrazione per bacini gravitazionali o « comprensori » di fatto.

Tali « comprensori » danno una media di 180.000 residenti e, pur coincidendo con-

cettualmente e di fatto con i circondari giudiziari e con le antiche sotto-prefetture, non corrispondono all'« area vasta » provinciale di cui al disegno di legge n. 2007. Ciò che invece è riscontrabile all'interno dell'attuale provincia di Catanzaro dove appare possibile identificare due aree vaste litoranee, quella tirrenica e quella ionica, che rappresentano un superamento delle sopradescritte aree comprensoriali eccessivamente frazionate.

Queste delimitazioni razionalizzano altresì la tendenza presente all'interno della struttura insediativa provinciale che va naturalmente articolandosi in due sistemi: quello di Catanzaro-Crotone proiettato verso la costa ionica e quello di Lamezia Terme-Vibo Valentia proiettato verso la costa tirrenica.

Il limite di queste due nuove aree corrisponde altresì a quello orografico del crinale appenninico, sicchè viene a realizzarsi la coincidenza tra dati socio-economici, geomorfologici ed amministrativi.

Con la presente proposta, l'attuale provincia di Catanzaro viene quindi articolata in due nuove circoscrizioni: quella ionica di Crotone-Catanzaro, con una superficie di circa 3.300 Km², una popolazione di 412.236 abitanti e 78 comuni, sufficientemente snella per essere adeguata all'attività di programmazione su tutto il territorio amministrato; quella tirrenica di Lamezia Terme-Vibo Valentia, con una superficie di circa 2.000 Km², 319.021 abitanti e 79 comuni, con caratteri strutturali rispondenti al concetto di « area vasta » di programmazione.

Il sistema insediativo della circoscrizione provinciale tirrenica è una realtà già qualificata dal punto di vista urbano e solidamente connessa al suo interno dall'autostrada A3 che non si limita a collegare in tempi estremamente ridotti i due maggiori centri urbani di Lamezia Terme e Vibo Valentia, ma già funge da canale di rapida comunicazione anche fra le aree interne più distanti, cioè quella settentrionale (del Reventino), centrale (del Poro) e meridionale (delle Serre).

In senso longitudinale, il territorio proposto come nuova provincia di Lamezia Ter-

me-Vibo Valentia è collegato alla superstrada 280 che risulta facilmente accessibile dalle colline interne poste ai suoi fianchi.

Per la nuova circoscrizione provinciale preesiste la realtà di « area vasta » di programmazione, cioè di un insieme di realtà locali diversificate fisicamente e socialmente: la montagna interna, la collina, le coste, la pianura, tra loro rese organiche dalla maglia viaria solida ed articolata.

Le infrastrutture sono diversificate e integrabili, quindi strumenti ed elementi più consoni di una programmazione globale, come l'aeroporto di Lamezia Terme, il porto di Vibo Valentia, la ferrovia doppia elettrificata con l'importante nodo di Lamezia Terme, l'accessibilità alla condotta metanifera, le due aree industriali attrezzate.

Con il resto della regione, il territorio proposto come nuova provincia ha una particolare facilità ed immediatezza di collegamento perchè alcune delle strutture viarie interne altro non sono se non parti della maglia infrastrutturale di interesse regionale e nazionale, per cui l'autostrada A3 la collega trasversalmente a quella di Reggio Calabria, quindi ai porti e alle aree industriali di Gioia Tauro e Villa San Giovanni, nonché all'aeroporto dello stesso capoluogo; a settentrione, con Cosenza, l'università regionale, l'area Corigliano-Castrovillari, il nucleo industriale della piana di Sibari e la costruenda struttura portuale.

Longitudinalmente la superstrada 280 realizza il collegamento più rapido ed economico con la costa ionica, con Catanzaro, con Crotone, con il suo porto, con l'aeroporto e con il nucleo industriale.

È quindi evidente che quest'area, e segnatamente la zona di Lamezia Terme, costituisce non solo il baricentro geometrico o geografico dell'intera Calabria, ma il cuore infrastrutturale del sistema insediativo e produttivo regionale; un dato politicamente rilevante per cui il riconoscimento istituzionale, e quindi dell'autonoma capacità di programmazione, diventa un atto qualificato e lungimirante.

Un precedente atto di adeguamento della configurazione istituzionale alla realtà so-

ziale e territoriale può riscontrarsi nella costituzione del comune di Lamezia Terme.

Esso nacque nel 1968, in seguito all'individuazione di una tendenza alla conurbazione fra tre comuni contermini, dopo avere constatato l'inadeguatezza politica ed organizzativa, delle tre separate amministrazioni, a governare il cambiamento in atto, nonché a svolgere il ruolo di città-centrale al servizio del sistema insediativo regionale.

La fusione dei tre preesistenti comuni in un'unica e nuova entità amministrativa si realizzò con unanime voto parlamentare.

Fu senza dubbio una coraggiosa « anticipazione » delle fusioni di comuni previste nel titolo II del disegno di legge n. 2007, e si è rivelata una scelta opportuna per il superamento di quel costume, radicato nel paese e segnatamente nella Calabria, tendente al frazionismo e alla perpetuazione di dubbie tradizioni definite correntemente « campanilismi ».

Con spirito di servizio alla collettività locale e nella visione di un aggiornamento delle strutture amministrative calabresi, si avanza il presente disegno di legge tendente alla istituzione della nuova provincia di Lamezia Terme-Vibo Valentia.

All'interno del territorio proposto come « nuova provincia », un'attenzione particolare meritano le due aree interne dei comuni di Jacurso-Cortale-Girifalco a Sud e di San Pietro Apostolo-Cicala-Miglierina-Amato-Marcellinara-Tiriolo-Gimigliano a Nord.

La loro posizione, al limite di due aree, è problematica perchè uno stesso territorio comunale appartiene a differenti ripartizioni amministrative a seconda degli enti sovramunicipali che si esaminano.

L'accorpamento ad una provincia deve quindi tenere conto della preponderanza de-

gli interessi sociali delle popolazioni interessate.

Per queste aree si sta verificando un processo di saldatura reale con la restante parte del territorio lametino, in seguito a due fenomeni: la grande facilità di comunicazione con le infrastrutture di Lamezia Terme, grazie alla superstrada 280, e l'importante continuità insediativa, lungo il corso del fiume Amato, tra l'area industriale del comune di Marcellinara e le aree per insediamenti produttivi dei comuni di Lamezia Terme e Pianopoli.

Non c'è dubbio che la razionalizzazione di tale tendenza va accompagnata da una ristrutturazione della viabilità interna in modo da collegare queste due aree interne tra loro e con gli insediamenti industriali di Marcellinara e Pianopoli e la sub-area montana di Soveria Mannelli, attraverso la valle del fiume Amato.

Questa proposta appare al momento l'unica capace di aprire prospettive di sviluppo nuove a queste zone, altrimenti immobilizzate alla periferia dell'area di Catanzaro che non offre oggettivamente possibilità economiche, spaziali ed infrastrutturali per uno sviluppo diverso da quello terziario improduttivo.

Le argomentazioni esposte consentono di avanzare un disegno di legge che si specifica solo per parte dell'attuale provincia di Catanzaro.

Si auspica comunque che, dall'approfondimento del tema, si pervenga ad un riordino istituzionale dell'intero territorio regionale, secondo le indicazioni di cui in premessa.

L'articolato che segue sintetizza quanto esposto nella presente narrativa e delinea gli adempimenti di massima per l'attuazione del provvedimento.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

In armonia con i principi ispiratori della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, è istituita la nuova provincia di Lamezia Terme-Vibo Valentia.

Art. 2.

La nuova circoscrizione provinciale è composta dai seguenti comuni: 1) Acquaro, 2) Amato, 3) Arena, 4) Briatico, 5) Brognaturo, 6) Capistrano, 7) Carlupoli, 8) Cessaniti, 9) Cicala, 10) Conflenti, 11) Cortale, 12) Curinga, 13) Dasà, 14) Decollatura, 15) Dinami, 16) Drapia, 17) Fabrizia, 18) Falerna, 19) Feroleto Antico, 20) Filadelfia, 21) Filandari, 22) Filogaso, 23) Francavilla Angitola, 24) Francica, 25) Gerocarne, 26) Gimigliano, 27) Girifalco, 28) Gizzeria, 29) Ionadi, 30) Jacurso, 31) Joppolo, 32) Lamezia Terme, 33) Limbadi, 34) Maida, 35) Maierato, 36) Marcellinara, 37) Martirano, 38) Martirano Lombardo, 39) Miglierina, 40) Mileto, 41) Mongiana, 42) Monterosso Calabro, 43) Motta Santa Lucia, 44) Nardodipace, 45) Nicotera, 46) Nocera Tirinese, 47) Parghelia, 48) Pianopoli, 49) Pizzo, 50) Pizzoni, 51) Platania, 52) Polia, 53) Ricadi, 54) Rombiolo, 55) San Calogero, 56) San Costantino Calabro, 57) San Gregorio d'Ippona, 58) San Mango D'Aquino, 59) San Nicola da Crissa, 60) San Pietro a Maida, 61) San Pietro Apostolo, 62) Sant'Onofrio, 63) Serra San Bruno, 64) Serrastretta, 65) Simbario, 66) Sorianello, 67) Soriano Calabro, 68) Soveria Mannelli, 69) Spadola, 70) Spilinga, 71) Stefanaceni, 72) Tiriolo, 73) Tropea, 74) Vallelonga, 75) Vazzano, 76) Vibo Valentia, 77) Zaccanopoli, 78) Zambrone, 79) Zungri.

Art. 3.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno e degli altri Ministri interessati, sarà stabilita la divisione patrimoniale tra le province di Catanzaro e di Lamezia Terme-Vibo Valentia, e quanto altro occorre per l'attuazione della presente legge.

Art. 4.

I Ministri competenti sono autorizzati ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio e dei ruoli del personale per l'attuazione delle disposizioni della presente legge.